

Gruppo sinodale universitari frati del Prato 01/04/2022

“La Chiesa riesce ad essere casa di tutti? Che cosa è di ostacolo e che cosa impedisce nella Chiesa la possibilità di camminare insieme? Quali passi dovrebbe compiere la Chiesa per avvicinarsi agli uomini e alle donne (e giovani) di oggi?”.

Ad interrogarsi su questo tema erano presenti fra Simone, Rosathea e Laura come membri dell'equipe pastorale universitaria, con 6 studenti e studentesse dell'Università di Parma.

A racconta di un'esperienza di partecipazione alla vita della Chiesa fino all'università momento in cui ha vissuto un distacco dalla Chiesa e dalla spiritualità in generale. Trasferendosi in una grande città è meno facile trovare percorsi e luoghi in cui sentirsi integrati. Emerge come esempio positivo il percorso delle 10 Parole, come momento in cui si respira una maggiore apertura in cui si rimanda accoglienza e possibilità di coinvolgere anche non credenti.

M parla di un'esperienza di vita cristiana molto attiva e ha vissuto il trasferimento come un'occasione attraverso la quale ha potuto trovare un ambiente di Chiesa accogliente che rimandasse una sensazione di casa. Crede che la Chiesa faccia il tentativo di non lasciare fuori nessuno, anche se a volte non è possibile rispondere ad alcuni bisogni delle persone. È importante però rendere vera la partecipazione di tutti.

A2 racconta di un'esperienza molto limitata, sostanzialmente non ha frequentato la parrocchia, e non coltiva una grande spiritualità. In alcuni momenti però sente il bisogno di vivere “momenti spirituali” e di mettersi in ascolto. Non sente di essere parte di una comunità e non percepisce stimoli in sé stessa per intraprendere un cammino.

L racconta di aver vissuto la Chiesa “in modo sbagliato”, obbligata ad andare a Messa da una famiglia molto religiosa. Parla di una mancanza di figure di riferimento credibili. Ritene importanti attività di volontariato per vedere Dio negli occhi delle persone e le definisce come esperienze che le hanno fatto cominciare un rapporto concreto con Dio e con la Chiesa. Riporta poco spazio dato ai giovani soprattutto nelle realtà più piccole in cui sono sempre maggiori percorsi e spazi per adulti.

D parla da “outsider” si è sempre definito ateo, ora sente che qualcosa sta cambiando ma non ha risposte al momento. Ha sempre visto le Istituzioni religiose come nemiche, contrapponendole ad attività caritative e di volontariato. Ha conosciuto questa realtà tramite le 10 Parole, percorso che definisce un percorso che presenta la Bibbia in un modo nuovo, centrato sulla relazione e non sui Dogmi, un percorso che trasmette l'essenza della religione (la fede?). L'ostacolo grande della Chiesa sono i dogmi e le imposizioni che la pongono in un'atmosfera di integralismo che rende vani i tentativi di apertura ed inclusione. Percorsi di questo tipo sono la prova, secondo lui, che un approccio diverso può attrarre persone lontane in ricerca e non.

Fra Simone inizialmente lontano dalla chiesa, fa un'esperienza che gli cambia lo sguardo e poi la vita. Parla della Paura della diversità, di ciò che non si conosce come possibile freno che chiude e non permette l'ascolto. Spesso la chiesa ha paura di osare andando incontro in maniera concreta. È fondamentale andare incontro soprattutto a chi è lontano. Immagina una Chiesa sempre più in collaborazione coi laici, una chiesa in cui ciascuno possa dare il proprio contributo con la sua vita e la sua storia.

M condivide come sia arricchente ascoltare le storie degli altri per far memoria e ringraziare della propria testimoniando come “Dio non si impone ma si propone”. A volte i peccati della chiesa hanno oscurato la sua immagine, ma quella non esaurisce la Chiesa, la Chiesa siamo noi. La Chiesa è in debito di ascolto per paura ma anche noi siamo in debito con la Chiesa per tutte le volte in cui l'abbiamo giudicata frettolosamente.

A2 condivide come non siano tanto gli scandali ad allontanare quanto la struttura monolitica che risulta la Chiesa dall'esterno, che suscita domande come "c'è spazio al suo interno per le mie domande?"

A condivide come spesso sente parlare in modo distinto di Chiesa e di Dio. Parla di come certe mentalità che si possono trovare fra i frequentatori delle parrocchie giudichino il dubbio degli altri e il pensiero autonomo generando risposte automatiche, categoriche e dogmatiche che portano l'altro ad allontanarsi. Percepisce un atteggiamento di chiusura di fatto ("devi credere a questo se sei cattolico!"). Suggerisce di fare esperienze, di vivere e lavorare concretamente con e per le persone per essere meno giudicanti.

L ci invita a fare attenzione alle generalizzazioni, la tentazione di focalizzarsi su ciò che va male non fa vedere il bene che invece è presente. I dubbi e le domande possono coesistere con la Fede nel dispetto della diversità di ciascuno.

Dal gruppo sinodale emergono le difficoltà di proseguire un cammino o comunque di avvicinarsi ad esso in un ambiente nuovo, spesso più vasto rispetto a cittadine e paesi di provenienza. Allo stesso tempo sembrano essere presenti fra i giovani immagini stereotipiche della Chiesa e della Fede alimentate sia da un modo impersonale, e poco concreto, di tramandarla, sia dalle posizioni talvolta estreme e poco inclini al dialogo di alcuni fedeli. Le intenzioni di apertura e dialogo non vengono recepite dall'esterno, e talvolta ci si domanda se all'interno di un'istituzione così grande e monolitica ci sia spazio per la vita del singolo e per le sue domande.

Le catechesi esistenziali, che rimandano al messaggio di Cristo, finalizzate ad accrescere la relazione con Lui sono state citate più volte soprattutto da chi ha vissuto meno la Chiesa, c'è sete di relazione ed essenzialità. Le "Dieci Parole" è emerso come un percorso esperienziale estremamente vicino al mondo dei giovani sia in termini di linguaggio (comprensibile e al passo) sia in termini di contenuto (esistenziale).

Le grandi nemiche della Chiesa sembrano essere le risposte preconfezionate, la rigidità e la paura di confrontarsi, mettersi in gioco ed in ascolto vero. Il focus primario dovrebbe rimandare alla ricerca dei perché, spingere a porsi domande giuste senza suggerire risposte preparate.